

## PRESIDENTE PENCE

---

### Come reagirebbero i mercati alle dimissioni di Trump

---



*Mike Pence, il ritratto ufficiale.*

Marzo 2020. In una giornata fredda e umida Mike Pence giura come 46esimo presidente degli Stati Uniti. Il suo discorso di inaugurazione è visibilmente teso a trasmettere due messaggi. Da una parte è ben chiara la rivendicazione delle scelte condivise con Trump nei tre anni precedenti, in particolare il taglio delle tasse, la deregulation, il rafforzamento dell'apparato militare, lo sforzo per ripristinare il primato americano nel mondo. Dall'altra c'è uno sforzo sottile ma evidente di comunicare la discontinuità antropologica, il cambiamento di stile, il rispetto della costituzione e il desiderio di ricostruire una terza via repubblicana alla Eisenhower, ben distinta dal neoconservatorismo di Bush e dal populismo divisivo di Trump.

Pence è fortemente sostenuto dalla parte repubblicana del Deep State, è accettato dai magnati di Wall Street che temono la Warren, è avversato come Trump (e forse anche di più) dal mondo del politically correct, ma questa avversione è fredda e molto meno emotiva di quella di cui era stato oggetto Trump.

Pence fatica a riempire gli stadi di sostenitori. La metà di quelli che vanno ad ascoltarlo vuole in realtà rendere omaggio a Trump, non a lui. Non fa niente, perché la base trumpiana, per vendicarsi, andrà tutta a votare per lui fra otto mesi. Sulla carta Pence potrà recuperare una parte dell'elettorato femminile bianco suburbano, il grande punto debole dell'abrasivo Trump, ma sarà una battaglia molto difficile se dall'altra parte ci sarà la Warren.

L'impeachment di Trump era partito molto debole. I capi d'accusa iniziali erano di scarsa consistenza, più un impeachment in cerca di una causa che viceversa. I mercati avevano mostrato qualche preoccupazione, ma Trump li aveva prontamente sostenuti addolcendo i toni verso la Cina e mostrandosi più disponibile verso un accordo. Così facendo, tuttavia, Trump aveva mostrato una debolezza inaccettabile in un personaggio che era solito presentarsi come maschio alfa e aveva dato lo spunto alla Warren, per l'occasione divenuta profondamente anticinese, per attaccarlo da destra. La Warren era del resto subito apparsa la vera beneficiaria della crisi, dal

momento che Biden si indeboliva ogni volta che, parlando di impeachment, si finiva con il parlare di Ucraina.

Trump aveva mostrato all'inizio un alto livello di combattività, la stessa reazione di Nixon all'avvio del Watergate. Con il passare del tempo, la combattività era rimasta, ma l'azione si era fatta più confusa e meno lucida e proprio su questo contavano i democratici nel loro bombardamento quotidiano.

La camera aveva formalizzato il rinvio a giudizio e la richiesta di impeachment già in dicembre, senza troppi problemi. La sentenza di condanna, in base alla costituzione, avrebbe però richiesto i due terzi del senato e quindi una rottura del fronte repubblicano a difesa di Trump. Questa rottura era stata giudicata a lungo impossibile e per questo motivo Wall Street, aiutata da un taglio dei tassi in ottobre e da un altro in dicembre, aveva chiuso il 2019 sui massimi.

A fare cambiare idea ai senatori repubblicani, inizialmente pochissimi e poi via via più numerosi, erano sopraggiunti i sondaggi sfavorevoli a Trump e, ancora di più, quelli sfavorevoli a loro nei loro collegi. L'alternativa, Mike Pence, aveva del resto goduto sempre di una popolarità più alta rispetto a Trump. Il margine di Pence su Trump, che nel febbraio 2019 era stato misurato in 5 punti, era lentamente cresciuto, anche se, incredibilmente, un 12 per cento di americani ancora non sapeva chi fosse il suo vicepresidente.

Alla fine di febbraio, seguendo alla lettera il copione della caduta di Nixon, un gruppo di senatori repubblicani si era recato alla Casa Bianca per proporre a Trump di evitare l'ignominia dell'impeachment dimettendosi. Come Nixon, Trump aveva annunciato in televisione la sua sconfitta con toni cupi e rabbiosi. In quei giorni, ovviamente, la borsa era scesa.



*Dimostrazione contro Nixon. 1974.*

Oggi, marzo 2020, la borsa ha recuperato quello che ha perduto in febbraio, ma la volatilità rimane molto alta. La luna di miele per Pence si preannuncia breve e agitata. La sua sarà una presidenza brevissima, molto più breve dei due anni e mezzo di Ford dopo Nixon. E tuttavia non tutto è perduto per i repubblicani, anzi. Pence, come tutti i vicepresidenti, ha svolto bene il suo compito principale, che era quello di non fare ombra al presidente, ma non ha passato il tempo occupandosi di nobili cause come la lotta alla droga o la difesa delle specie protette, bensì allargando la sua base di potere, già forte nell'America devota e conservatrice, all'apparato militare-industriale e a parte del Deep State. Tra lui e la Warren i giochi sono aperti e lo saranno ancora di più se tra i due,



*La residenza del vicepresidente.*



dopo l'uscita di scena di Biden, ritornerà in corsa un centrista come Bloomberg.

Fantapolitica? Certo, ma possibile. Abbiamo provato a disegnare uno scenario ancora poco scontato dal mercato, ma in realtà verosimile, come verosimili potrebbero essere nei prossimi mesi molti altri esiti. Mancano 14 mesi alle elezioni ma il clima politico è già molto caldo e non è difficile immaginare per il 2020 uno scontro senza precedenti nell'ultimo secolo di storia americana.



*Gerald Ford giura come presidente. 1974.*

Sbilanciarsi oggi in un senso o nell'altro in previsione di questo o quell'esito non ha nessun senso. I sondaggi, l'unico strumento in mano al pubblico, sono tanto più inaffidabili quanto più acuto è lo scontro politico. Nessuno ha veramente idea di come voteranno gli americani e soprattutto di quanti andranno a votare, il vero fattore decisivo.

Quello che ha senso fare oggi è interiorizzare la dispersione delle alternative possibili e la loro radicalità. È difficile farlo in un contesto in cui tutto sembra invitarci a fare l'opposto, a ipotizzare cioè il mantenimento all'infinito di questa nicchia protetta dalle banche centrali che tutto sembrano cercare fuorché una debolezza dei mercati. È la ricorrente illusione di avere trovato il sistema per farla franca e evitare la mortalità dei cicli storici, politici ed economici.

In pratica tutto questo significa non dare troppo peso alla volatilità dei prossimi tre-quattro mesi ma darne molto a quella che potrà arrivare dopo. Poiché tra gli scenari possibili ci sono anche quelli favorevoli non si tratta di ridurre drasticamente qualsiasi esposizione al rischio, anche perché oggi tutto è a rischio, incluso il cash a tassi negativi. Si tratta dunque di diversificare il rischio e avere una parte di portafoglio pronta a funzionare bene in caso di recessione e un'altra che funzioni in caso di reflazione e riaccelerazione.

Vasto programma, ma abbiamo ancora tempo per disegnarlo.

Alessandro Fugnoli  
+39 02 777 181



**Disclaimer**

*Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.*

*La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni.*

*La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.*

*Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.*

*La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza, a partire dalle 48 ore successive la diffusione ufficiale, ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa ([kairos@imagebuilding.it](mailto:kairos@imagebuilding.it)). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.*

